

Incomprensioni di famiglia

Lèggere:

Libri, scrittrici, scrittori, letture

a cura di Maria Grazia Ligato



Rebecca Kauffman è nata in Ohio e ha studiato violino alla Manhattan School of Music e scrittura creativa alla New York University. I suoi romanzi precedenti sono *La casa dei Gunner* e *La casa di Fipp Island*.

Incomprensioni di famiglia

La morte prematura di una madre, avvenuta in circostanze poco chiare. Sette fratelli e sorelle che affrontano il trauma rivelando nei flash back qualcosa di sé. Ricordi e segreti, sullo sfondo degli anni '50



La famiglia Shaw
di Rebecca Kauffman
BigSur
pagg. 238, euro 17,50.

Siamo nella Virginia rurale del 1929 e qui inizia la storia di sette fratelli cresciuti da un padre, Jim Shaw, che oltre ad avere terre e bestiame ha anche Marie, una moglie che non è solo madre di quei figli ma è prima di tutto una donna persa tra i sonniferi e le nebbie della malattia mentale. La storia va avanti - supera gli anni '50 - e ciò che svela ha a che fare con il senso dell'esistere e le verità sull'amore: la vicenda, dal ritmo narrativo perfetto, è quella di *La famiglia Shaw*, l'ultimo romanzo di Rebecca Kauffman (BigSur), 39 anni, con base in Virginia, violinista, scrittrice paragonata dal *Times* ad Alice Munro, e specialista di opere dallo stile polifonico: sono le relazioni con gli altri - ha spesso affermato Kauffman - la fucina di ciò che siamo. **Perché lo ha scritto?**

Era il marzo 2020, avevo smesso di lavorare a un libro che trascinavo da due anni e mi è successo qualcosa a livello inconscio, una svolta che credo sia stata frutto della pandemia. È così l'ho scritto in tre mesi e in preda a emozioni contrastanti: paura, ma anche un'immensa gratitudine per le poche cose che mi apparivano stabili nella grande instabilità del periodo. Una di queste era la famiglia.

Per Robert De Niro la famiglia è una ferita sempre

aperta. E per lei?

Anche lo scrittore Julian Barnes dice che più valore ha per noi e più ci farà star male. Chi ci conosce meglio saprà ferirci peggio, certo, ma la gioia del sentirsi compresi e connessi come famiglia, per me è superiore a tutto.

«Jim si era occupato della moglie per tutti quegli anni, senza mai alzare la voce con lei o criticarla davanti ai figli. Al contrario, l'aveva sempre difesa quando uno di loro diceva qualcosa di cattivo o umiliante su di lei», si legge. Non è facile amare un depresso, soprattutto in quegli anni in cui non esisteva ancora una diagnosi.

Volevo che Jim Shaw apparisse come un brav'uomo, portatore di un amore schietto e incolmabile per sua moglie, un qualcosa in qualche modo miracoloso. Credo che chiunque, indipendentemente dalla natura delle proprie battaglie, è

SEGU

Incomprensioni di famiglia

Libri, scrittrici, scrittori, letture

SEGUITO fortunato se accanto si ritrova qualcuno che lo accetti con questo tipo di amore.

Perché ha scelto l'epoca del dopoguerra?

Per fuggire dal presente. Quando il covid ha iniziato a dominare ogni titolo di giornale, evadevo leggendo libri di Wallace Stegner, Alice Munro e Sherwood Anderson. Ideare una versione della vita più semplice e dal passo più lento come quella degli Shaw, mi ha aiutato molto. Credo che in questa storia ci sia finita la sensazione per cui ogni nostra interazione era limitata ai familiari più vicini per via dell'isolamento sociale.

Racconta anche una coppia, altro mondo misterioso, dove padri e mariti si sentono inadeguati già allora...

Sì, l'emancipazione dei diritti delle donne e i cambiamenti legati alle aspettative dei ruoli hanno messo in discussione l'identità maschile. Tutto ciò è importante soprattutto perché avviene in famiglia e coinvolge persone che hanno buone intenzioni nel creare relazioni d'amore ma si ritrovano sfidate dall'evoluzione del mondo.

I soldati in punto di morte, «piangevano e invocavano tutti la propria madre». Il tema della maternità è il fil rouge dell'opera e lei è anche madre: che potere ha la maternità?

Diventare madre è stata l'esperienza più gioiosa, struggente e rivoluzionaria della mia vita. Solo di rado ho il tempo per riflettere su questo potere e quando lo faccio mi spavento un po'.

Perché tira in ballo il tema del suicidio a proposito della morte misteriosa della madre?

Volevo esplorare l'assenza in tutte le sue forme. Quella centrale di Marie Shaw nelle vite dei suoi figli, anche nella malattia, l'assenza della chiarezza su come è avvenuta la morte e sulle parole d'addio che avrebbe potuto lasciare ai figli.

L'assenza è dolorosa e confonde.

E io ho cercato di indagare le varie strade che ognuno intraprende nel tentativo di colmarla: l'alcol, un partner da amare, un figlio da crescere, un'educazione migliore, la ricchezza, decidere di immolarsi per prendersi cura del resto dei familiari per sempre. Ciascuna di queste scelte riesce a colmare il vuoto oppure certe perdite sono così profonde che restano spalancate per tutta la vita?

Quella mamma assente ha anche molto amato. Cos'è per lei l'amore?

Nel brevissimo racconto di Lydia Davis *Happiest Moment* un uomo confessa che il momento più felice della sua vita è stato quello in cui la moglie gli ha raccontato di un suo viaggio a Pechino e dell'anatra che ha mangiato. Conoscere qualcuno e amare le sue esperienze (di gioia e amore) come se fossero nostre è la massima forma d'amore.

Rossana Campisi **io**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Righe tempestose

Le scelte di
Serena Dandini

Quando il titolo ti cattura

Difficile scegliere tra i tanti libri che si pubblicano ogni giorno, accumulati in casa. Ma poi c'è ne uno che salta agli occhi. Ed è una gioia scoprire che è divertente

Esce ogni giorno una quantità vertiginosa di libri e, anche se non tutti meritano la nostra attenzione, sono tantissimi quelli che vorremmo leggere ma ci vorrebbero due vite e mezzo - e di quelle belle lunghe - per esaudire questo nobile desiderio. Virginia Woolf diceva che per lei il paradiso era la possibilità di leggere in continuazione, senza fine, io di certo sono più prosaica e ho anche altre attività che mi stanno a cuore, per cui i libri si accumulano sul comodino, sul tavolo da lavoro, in bagno e in cucina. I libri sono così, ti seguono, ti cercano e fanno di tutto per catturare il tuo sguardo distratto, ma c'è qualcuno che alla stregua di un amore a prima vista ti attrae già dal titolo e non puoi fare a meno di catturarlo dalla pila e immergerti nella lettura.

È il caso di *Amore assoluto e altri futili esercizi*, il romanzo d'esordio di Giulia Serughetti per Marcos y Marcos. La cosa più importante per far sì che la lettura di un nuovo libro non si interrompa dopo poche pagine è sicuramente quella che in gergo si chiama "la voce" di uno scrittore o di una scrittrice, e quella di Serughetti ti seduce dalle prime righe. «Andare a scuola ai Parioli negli anni Novanta è stato brutale. Non c'era droga, non c'era politica, non c'era sesso, non c'era niente. Era come essere sognati dalla mente di un dentista». Ironica, brillante e al tempo stesso profonda, l'autrice ci offre un autoritratto caustico e divertente, un bilancio sconclusionato di una quarantenne che vince la solitudine grazie alla compagnia del cocker spaniel Olivia, presenza indispensabile per affrontare la realtà dei nostri giorni complicati, sempre in deficit d'amore vero e in balia delle spire di una metropoli bella e faticosa come Roma: «Roma è una puttana che te la fa credere e poi ride di te. È impossibile non odiarla, è impossibile non amarla», una città che anche a me crea dipendenza, nonostante le nutrie che popolano il Tevere e i vicoli popolati da briganti.

Tra origini pugliesi, con *madeleine* a forma di melanzane rappresentate da un nonno che tutti vorremmo aver avuto e una mamma che era «una principessa fuori e un camionista dentro», la protagonista riesce subito a diventarci amica ed è consolante passare con lei una di queste prime serate finalmente autunnali che invitano alla lettura, perché, come asseriva Vladimir Nabokov, «sapere che si ha qualcosa di bello da leggere prima di coricarsi è una delle sensazioni più piacevoli della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA